

Lo studio di Bbbell sui costi della digitalizzazione dei servizi pubblici. La ricetta del sindaco di Zoagli: «Pianificare le spese»

Il cloud dei Comuni in cerca di fondi «Il Pnrr non basta, servono risorse»

BANDALARGA

Francesco Margiocco / GENOVA

Anche le convinzioni più granitiche, qualche volta, si arrendono. Un dipendente, capo-area, del Comune di Zoagli, aveva giurato a se stesso che sarebbe andato in pensione senza mai aprire Outlook per scrivere e leggere mail dal suo ufficio. Quando è diventato sindaco, cinque anni fa, Fabio De Ponti lo ha convinto a cambiare idea. «La digitalizzazione dei servizi pubblici è un treno che non puoi fermare, e che ci rende migliori». De Ponti arriva dall'industria delle infrastrutture per le telecomunicazioni, con un passato alla Marconi di Genova e poi alla svedese Ericsson che una ventina d'anni fa ha acquisito la Marconi. Si occupava di project management, gestione di progetti, e quando, sotto la Ericsson, il lavoro per lui si è fatto meno interessante, ha deciso di cambiare aria. «Mi avevano tolto il divertimento, me ne sono andato. Ho aperto un



Cittadini in coda a uno sportello dell'Amt, in via Bobbio a Genova BALOSTRO

17
su 234: i Comuni liguri con un livello «moderato», il più basso, di servizi digitali

negozio di ferramenta a Chiavari. In un certo senso, sono rimasto nel project management».

Dal 2020, De Ponti è anche sindaco di Zoagli. Lo è diventato in un periodo prima difficile, segnato dal Covid, ma poi

baciato dal Pnrr, i fondi arrivati da Bruxelles e che il neo-sindaco ha deciso di usare, in buona parte, per digitalizzare i servizi.

Quello di Zoagli è uno dei tanti esempi di uso virtuoso delle tecnologie da parte delle amministrazioni. Secondo un recente rapporto della società di servizi internet Bbbell, a Zoagli i servizi digitali al cittadino sono di livello «ottimo», anche se non tutti i suoi cittadini lo sanno e ne approfittano. «È il problema di molti comuni, specialmente quelli piccoli», commenta l'amministrato-

re delegato di Bbbell, Simone Bigotti. «I servizi al cittadino stanno facendo grandi passi in avanti, ma bisogna abituare i cittadini e le imprese a usare questi strumenti». È una realtà che Bigotti conosce bene essendo a sua volta, oltre che dirigente d'azienda, sindaco del piccolo comune piemontese di Borgoratto Alessandrino. «Non è soltanto una questione di età anagrafica, anche i giovani sono poco abituati. Per iscrivere i figli a mensa, al doposcuola o allo scuolabus, più della metà dei genitori preferisce fare la coda allo sportello».

Basterebbe un clic del mouse, o poco più. Il problema è che con un solo clic, una mano esperta, e malevola, può cancellare le informazioni che noi affidiamo a internet, o manometterle, o usarle come strumento di ricatto. «La digitalizzazione dei servizi pubblici è un percorso necessario ma costoso», sintetizza Bigotti. «Ci sono i costi per affittare gli spazi nel cloud computing, dove i dati vengono conservati e gestiti, i costi per le licenze software, per la manutenzione dei sistemi, per il personale ester-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



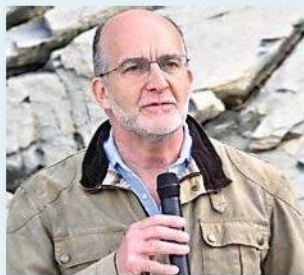
no che se ne occupa e per la cybersecurity».

Il Pnrr può coprire i costi solo per un periodo, scade il 30 giugno 2026, poi ogni amministrazione dovrà provvedere di tasca propria o attingendo a nuovi finanziamenti. De Ponti spiega di avere pianificato le spese, in modo da «coprire con il Pnrr anche i costi di gestione, garanzia, manutenzione, revisioni, per 5 o 10 anni, a seconda del servizio». Altri sindaci sono in maggiore difficoltà. «Alcuni di loro sono terrorizzati - racconta Bigotti - e temono che non avranno i soldi per finanziare la manutenzione dei servizi».

Nel suo rapporto sulla qualità dei servizi pubblici digitali, Bbell evidenzia che, su **234 comuni liguri**, 30, capoluoghi di provincia inclusi, sono eccellenti, quasi 200 sono ottimi e la restante ventina, di soli comuni piccoli, è di livello moderato. Nell'insieme il rapporto, che si basa su dati Istat, è più che positivo. «La nostra azienda è impegnata a ridurre il digital divide, e a portare la banda larga ieri, e quella ultra larga oggi, dove la connettività non c'è», spiega Bigotti. Bbell porta la connettività con i suoi collegamenti via radio, dove la fibra ottica non arriva. «Ma portare la connettività non basta, bisogna formare le persone», dice l'amministratore delegato di Bbell. «Nei paesini dove i dipendenti comunali sono una manciata, di età media avanzata e che magari si dividono su due o tre comuni, non sarà facile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



FABIO DE PONTI

SINDACO
DI ZOAGLI

Con l'aiuto dell'Ue sono riuscito a coprire le spese per un lungo periodo, poi dovrò attingere a nuovi finanziamenti